

Candidato:

Nome Cognome

DOMANDA N. 2

- La Basilica palladiana a Vicenza

Si chiede al candidato, sulla base delle sue conoscenze e attraverso la documentazione allegata, di evidenziare i caratteri identificativi, tipologici e figurativi della Basilica palladiana e conseguentemente di riconoscere alcuni elementi da considerare come “invarianti” imprescindibili anche nell’azione di tutela, conservazione e ridestinazione funzionale.



La Basilica palladiana a Vicenza

«Nessun artista seppe trarre dai condizionamenti insiti in una situazione architettonica e ambientale già costituita spunti per soluzioni tanto geniali e meditate, sia dal punto di vista costruttivo che estetico, quanto il Palladio nel progettare le logge per la Basilica vicentina. Un doppio ordine di logge gotiche cingeva già, alla fine del Quattrocento, il più importante palazzo pubblico di Vicenza, il Palazzo della Ragione, costruito fino dal 1449 sul luogo di vetusti palazzi medievali del Comune.

Queste logge, ideate da Tommaso Formenton, cedettero nel 1496 per un’intrinseca debolezza statica, accentuata dalla spinta laterale impressa loro dall’immane tetto a carena di nave rovesciata con il quale Domenico da Venezia, probabile artefice del Palazzo della Ragione, aveva coperto l’unica immensa sala che ospitava il “Consiglio” vicentino.

Soltanto nel 1549, dopo infinite esitazioni e proposte risolutive respinte, si decise di accettare il progetto che il giovane Palladio aveva elaborato. L’idea palladiana si impose come una brillante soluzione di restauro che conteneva altresì la volontà di far rivivere, nelle forme del classicismo, le antiche basiliche, rinnovando esteticamente il più prestigioso palazzo vicentino sugli esempi degli edifici antichi, nei quali aveva prosperato la vita civile ed economica di Roma». (Estratto da *Mostra del Palladio a Vicenza*, a cura di F. Rigon, 1973).

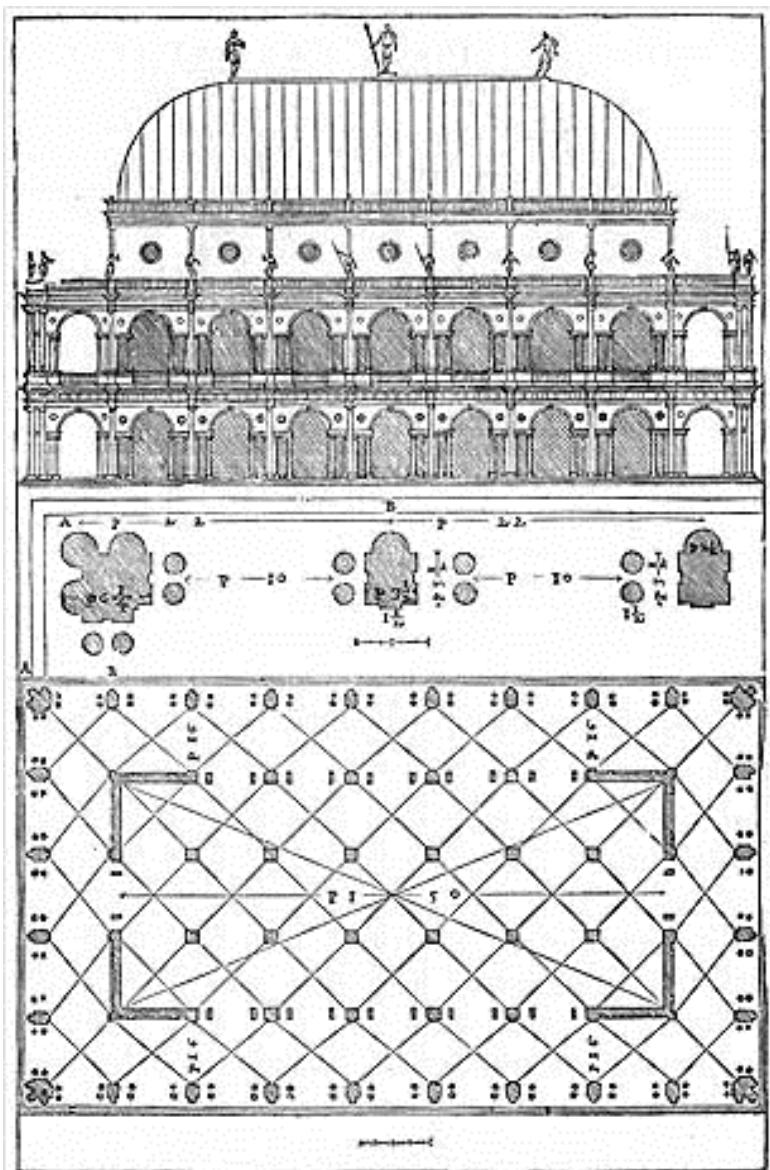
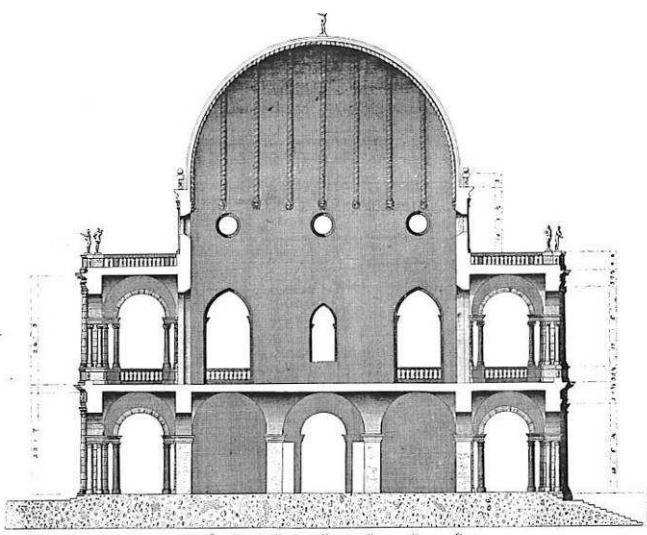
«Aveva Il Palladio di poco superato i trent’anni quando gli fu affidata a Vicenza l’opera monumentale della Basilica, o per meglio dire, della costruzione di un duplice portico posto a racchiudere per tre lati la grande sala medievale della Ragione.

La composizione, pur vincolata dai necessari accordi con la fabbrica preesistente, è di una severa ed organica grandiosità e ha una mirabile proporzione nella linea, in cui si ripete ritmicamente il motivo della “serliana”, inquadrato dagli ordini architettonici, dorico nel piano inferiore, ionico nel superiore. Il lavoro della costruzione, tutta in pietra da taglio, deve aver proceduto con grande lentezza se ancor nel 1580 era terminato solo per poche campate, ma certo è stato proseguito fedelmente secondo il suo disegno, pubblicato nel terzo dei *Quattro libri*» (Estratto da *Encyclopédie italienne Treccani*, 1949).

All’inizio del settembre del 1549 fu posta la prima pietra e dovettero trascorrere sessantanove anni di varie e laboriose vicende prima che l’opera fosse compiuta nelle sue parti essenziali.

Candidato:

Nome Cognome

Basilica palladiana a Vicenza. Facciata e pianta dai *Quattro libri*

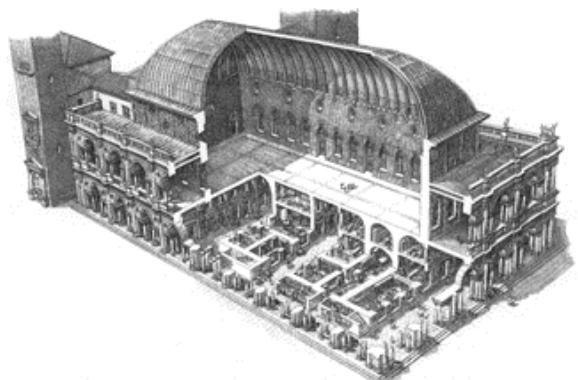
Basilica palladiana a Vicenza. Sezione trasversale

«Il disegno delle singole parti esterne ci è ignoto; sappiamo tuttavia che ad ogni arco tondo del portico ne corrispondevano due ogivali nella loggia, e possiamo immaginarne almeno l'impronta formale, osservando le parti superstiti dell'edificio quattrocentesco nelle tardive preziosità gotiche dei finestroni, negli sfaccettati pilastrini di angolo;

Le vicende del restauro della Basilica sono documentate da numerose notizie d'archivio e da relazioni che, pur nell'assenza dei disegni e dei modelli, giovano a darci una rappresentazione del più vivo interesse circa le interpretazioni e i giudizi, espressi in proposito dai maggiori architetti operanti nell'Italia settentrionale, a partire dal 1496 al 1548; e tale rappresentazione [...] dimostra come, contrariamente ad un comune giudizio, i problemi dell'accostamento tra il nuovo e l'antico erano già presenti ai primi del Cinquecento».

(Tra gli altri vengono chiamati e coinvolti nel restauro: Antonio Rizzo, Giorgio Spaventa, Scarpagnino, Sansovino, Serlio, Sanmicheli, Giulio Romano, Giulio Pippi).

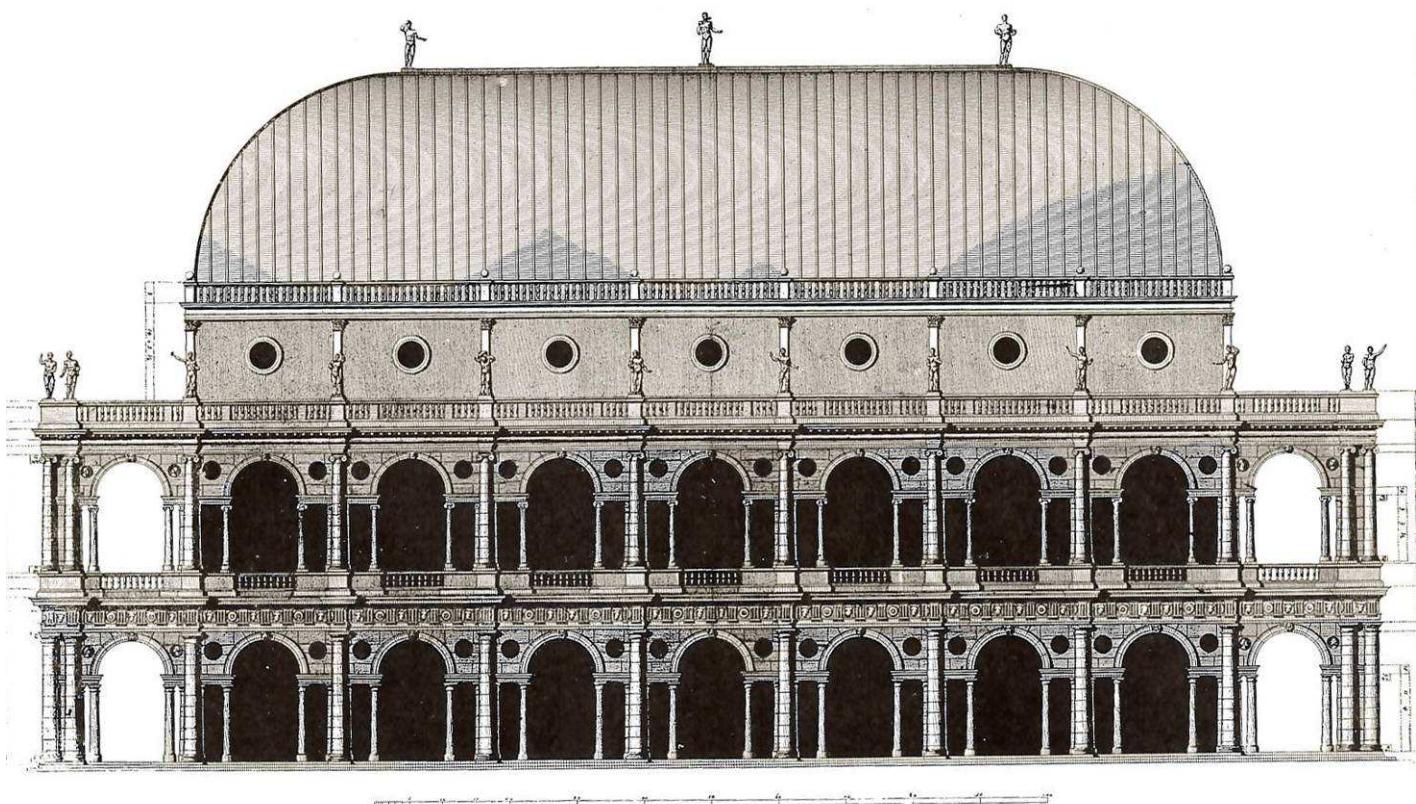
«Al pari di ogni compiuta sintesi espressiva, anche la basilica sembra essere nata di getto; alcuni superstite disegni autografi sono, invece, sufficienti a darci almeno una sommaria indicazione circa il cammino percorso da Palladio prima di giungere alla forma definitiva. [...] E veniamo ora al disegno più interessante, fra i pochi, giunti fino a noi, di un'evoluzione che dovette essere certo assai più lunga e complessa [...] Ed ecco, finalmente, fra i binati ionici riapparire la trifora serliana, nella stessa proporzione e persino nella stessa grafia che abbiamo osservato nei disegni giovanili delle ville [...] interviene il noto disegno di Serlio a proporre la possibilità di un nuovissimo ritmo: la serliana non più concepita come finestra, da alternare a pilastri, ma quale mediazione tra l'arco ed il pilastro, in una continuità che rompe la netta e tradizionale distinzione fra pieno e vuoto, perché l'uno e l'altro si suddividono, incrociandosi, ciascuno in tre parti: piedritto intermedio con due colonne, ed arco con due passaggi trabeati». (Estratti da R. Pane, *Andrea Palladio*, Einaudi, 1961).



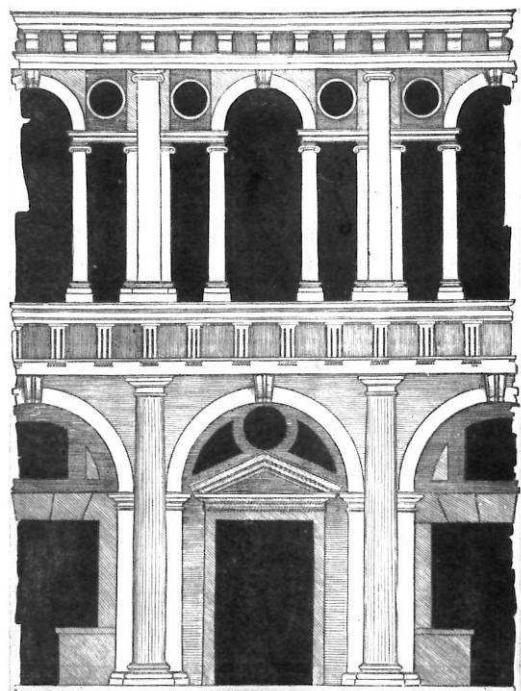
Spaccato. (Ricostruzione di F. Corni)

Candidato:

Nome Cognome



La Basilica palladiana a Vicenza. Facciata

A sinistra, facciata con «logge sopra logge», dal *Trattato di Architettura* del Serlio
A destra, la Basilica palladiana a Vicenza. Particolare della facciata dai *Quattro libri*

Costruita per le riunioni del Senato cittadino, la Sala del Consiglio ha dimensioni imponenti se rapportate alle soluzioni tecniche dell'epoca (50m x 22m), prendendo a modello il Palazzo della Ragione a Padova. Con i suoi 4 passanti, il palazzo non separa Piazza dei Signori da Piazza delle Erbe ma funziona da filtro, anzi come una terza piazza in ombra gradevole d'estate, e affascinante per le decine di negozi che la trasformano in un mercato coperto. Le strutture del piano terra sono ancora quelle, irregolari e antichissime, che Domenico da Venezia livellò nel 1448 a 8 metri d'altezza come base per la sua grandiosa sala carenata.